

## Un minuto a mezzanotte

Buio e silenzio. Abe non sapeva che ora fosse, ma era quella della quiete totale prima dell'alba che chi è spesso sveglio di notte conosce. Toccò la catena che lo teneva al letto, ricordandogli cosa fosse successo. Aveva sognato di lasciare il Messico con suo zio, sembrava tutto così vero. Pensò ad April, al suo magnifico volto e al profumo della sua pelle. Mentre il suo viso era pallido ed emaciato, i lineamenti erano tesi, ma comparve l'ombra di un sorriso al pensiero di lei. Pensò a quella volta che erano in auto, vicino ad una spiaggia deserta in Toscana, mancava un'ora al tramonto. Era la fine di settembre, i cespugli odorosi, scossi dal vento caldo di scirocco ed un albero piegato dal vento, sulle alte rocce circondate dalla sabbia dei piccoli fiori rosa, come fossero stati gettati lì casualmente. I gabbiani camminavano sulla riva lasciando le loro impronte, altri erano accovacciati nella sabbia chiara, borbottando fra loro. Sapevano che, a quell'ora, le barche dei pescatori rientrassero. La salsedine che respiravano sembrava un balsamo marino, capace di rigenerare il corpo in generale ed il cuore in particolare. Il temporale della notte aveva trascinato le alghe sulla spiaggia e si erano accumulate sulla riva, formando come un'onda scura, sospesa, immobile come il loro destino, forse già scritto da qualche parte, per chi sapesse interpretarlo. L'estate si era pigramente protratta verso l'autunno: era piovuto sì, una volta, ma poi era uscito il sole, il vento e nel giro di poco, tutto era tornato asciutto e caldo, lasciando piccole pozze d'acqua che brillavano al sole del tramonto, come specchi posati al suolo. Quel temporale, che aveva imperversato per buona parte della notte, aveva dato loro modo di restare abbracciati. Sentendo il rassicurante respiro dell'altro sul collo ed il fruscio delle lenzuola, aveva posto fine a quella lunga, meravigliosa estate, che non avrebbero mai dimenti-

cato. Quella notte furono modesti baci, carezze e guance sfiorate, sorrisi nel buio ed abbracci, per rassicurare il partner e se stessi, pronunciando un linguaggio senza parole. Un metodo che per comunicare impiega molto più tempo del semplice parlare, ma che è infinitamente più persuasivo e probabilmente intraducibile. Vi era stata la completa sostituzione del linguaggio orale con quello gestuale, fianco a fianco, l'uno fra le braccia dell'altro, senza voler chiedere o sapere nulla. Quando Abe si addormentò, April iniziò qualcosa di simile ad un viaggio mentale, in pratica aveva imparato a sviluppare, a prolungare ciò che già esiste in natura, in quel piccolo spazio, quello fra il sonno e la veglia. Uno spazio dove l'inconscio, il mondo onirico e ciò che è ancora razionale, possono comunicare fra loro, a volte con risultati sorprendenti. April pensò a quell'intimità ultima, dove pensieri residui fatti di speranze e di disperazione, non scompaiono, ma divengono una lontana realtà sommersa. E non ci sono idee razionali, ma solo felicità allo stato grezzo, come un blocco d'oro appena tolto dalle viscere della terra. Per April l'amore era un'esperienza che oltre ad essere totalizzante, le permetteva di comprendere qualcosa'altro: di viverlo, semplicemente. In quel momento, si sentiva pervasa dal flusso ipnotico del sentimento, sotto il quale si diviene emotivamente dipendenti. April sapeva che molti giudicavano queste manifestazioni di affetto, briciole del sentimento, ma secondo lei ne costituivano l'ossatura. Era come se lei potesse ammirare l'amore in trasparenza, apprezzando ogni singola sfumatura, al pari di un grande arazzo di cristallo. Il vento salmastro scompigliava i lunghi capelli di April, che con una mano tentava di tenerli fermi. Portava un vestito dal colore blu pavone che pareva quasi grigio. Le unghie di un rosso intenso, facevano risaltare la sua pelle chiara. Il suo profumo era tipicamente femminile, che metteva sul petto, proprio lì dove i battiti del cuore si fanno più forti. Pioveva appena, il cielo era coperto, d'improvviso si udì in lontananza un rombo di tuono, attraverso il velo della pioggia videro un raggio di sole, che sembrava farsi strada fra le nubi. Abe ed April si sentirono sotto l'influsso di un incantesimo e ne furono gradevolmente pervasi. Sembrava che quella scena avesse una

maggior profondità e nitidezza di quella che avrebbe dovuto avere. Era come se quel momento fosse così coinvolgente ed emotivo da causare una percezione sovradimensionata della realtà. April si accorse che stava arrossendo a causa di quell'inattesa emozione, talmente grande che pareva mostrare apertamente cosa stesse provando. Ciò andava contro tutto quello che le era stato insegnato, ma non poté farci nulla. Sembrava che l'intera gamma delle emozioni si fossero fuse in un nucleo bollente. Erano consci che ogni cosa attorno a loro, l'odore di salsedine, il profumo delle bacche dei cespugli, il loro stato d'animo, contribuivano a rendere quell'attimo irripetibile. Quegli attimi scorrevano veloci, sospesi fra passato e futuro, pronti a disgregarsi in ogni momento, avanzavano, correndo sul ciglio della realtà. Sembrava un'esperienza sublime, un trasalimento dell'anima, accessibile solo ai mistici. Avevano paura che qualcosa accadesse, che fossero pronunciate parole o che il rumore di un gabbiano distruggesse quel cerchio magico. Non fu così. I secondi continuarono a scorrere. I loro sguardi si incontrarono, testimoni di amore e paura di perdersi, talmente intensi da confinare col dolore. Abe colse un fremito sul bel volto di lei. Anche se erano insieme da mesi, fu come se percepisse April per la prima volta, avvertiva in lei quella presenza conturbante, che lo colpiva, lo rendeva impacciato. Si sentiva irrimediabilmente irrequieto, ma felice. Abe pensò al primo bacio con April, quel bacio che cambiò le loro vite. Abe attrasse a sé April, il morbido calore del suo corpo gli diceva che era vivo, l'unica conferma che voleva avere. Guardò la purezza delle linee del volto di April, il contorno dei suoi occhi senza trucco non gli erano mai parsi così belli.

–April, ti amo– disse Abe.

April immaginò il primo attimo di quel sentimento. Si chiese cosa infondesse la Vita in un amore perché, tutto sommato, di questo o di qualcosa di molto simile si trattava. Erano colmi di quella rara felicità, tanto che temevano potesse essere quasi illecita per un normale essere umano. Si abbracciarono e baciaron, avidamente, spudoratamente, come chi teme che quello sia l'ultimo minuto dell'Universo o, peggio ancora, del loro amore.